

CHIAMATEMI MARLON BRANDRUP

Il protagonista di «Al di là delle frontiere».



PHOTOMASI

In Germania ha fatto il prete, l'assassino, il detective, ma è la televisione italiana che l'ha reso popolare come il bell'intellettuale tedesco in divisa (nazista per caso?) del quale s'innamora Sabrina Ferilli in *Al di là delle frontiere*. E ad Agrigento, dove ha ritirato l'Efebo d'oro come miglior teleprotagonista

dell'anno (nel festival annuale dedicato ai film tratti dalla letteratura), **Johannes Brandrup**, subito ribattezzato dietro le quinte il «Marlon Brandrup della fiction made in Italy», è stato accolto come una vera star. Anche dalle vestali di un club con sedi in tutt'Italia.

Un fan club non ce l'hanno neanche Alessio Boni e Alessandro Preziosi...

Sono meravigliato anch'io ma l'Italia è un paese speciale per gli attori stranieri. Una terra dal cuore caldo.

Un premio importante, il successo, un fan club: tutto per merito di una fiction?

Una storia d'amore fra una partigiana e un nazista non è poi tanto popolare. Se però la partigiana è Sabrina Ferilli, affascina di più. Eppoi, sono sincero, l'ho affrontata con una grande fatica personale: se colleziono ammiratrici in tutt'Italia, forse è anche perché ho dato al mio personaggio una voce italiana. Io che in italiano so appena dire «grazie mille».